

CROSS OPERA

DIVERSITA', PAURA E SCOPERTA



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI



Elaborazione grafica della copertina: Mariangela Mazzeo



2021.2022

TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

Opera

Venerdì 3 dicembre ore 20
Domenica 5 dicembre ore 15.30

CrossOpera

Diversità, paura e scoperta

Musica di

JASMINA MITRUŠIĆ
VALENTIN RUCKEBIER
LUIGI CINQUE

CrossOpera

Diversità, paura e scoperta

SOGNO

Opera in un atto. Musica e libretto di Jasmina Mitrušić

Narratore **Sandro Cappelletto**

Sara, rifugiata siriana, madre **Dalila Djenic**

Maria, rifugiata siriana, figlia **Evgenija Jeremić**

Ana, collaboratrice nel centro d'accoglienza **Idil Karabulut**

Adnan, rifugiato afgano **Strahinja Đokić**

Hasan, rifugiato afgano **Eugenio Maria Degiacomi**

Osman, rifugiato afgano **Florian Wugk**

FUGA IN EGITTO

Opera in un atto di Valentin Ruckebier, libretto di Hermann Schneider

Narratore **Sandro Cappelletto**

Madre **Evgenija Jeremić**

Padre **Eugenio Maria Degiacomi**

Voce del bambino **Dalila Djenic**

Un dottore **Strahinja Đokić**

Assistente del dottore **Florian Wugk**

Infermiere **Idil Karabulut**

E TU, CHE SAI TU DEL FUTURO?

Opera in 14 scene di Luigi Cinque, libretto di Sandro Cappelletto

Dedicata alla memoria di Angelo Del Boca

Narratore **Sandro Cappelletto**

Soprano **Evgenija Jeremić**

Mezzosoprano **Idil Karabulut**

Contralto **Dalila Djenic**

Tenore **Florian Wugk**

Baritono **Eugenio Maria Degiacomi**

Basso **Strahinja Đokić**

Direttore **Djordje Pavlović**
Regia **Gregor Horres**
Drammaturgia **Katharina John**
Scene e costumi **Mariangela Mazzeo**
Luci **Marcello Marchi**
Video **Hanna Hildebrand, Marcello Rotondella**

Ensemble dei Teatri di Modena, Linz, Novi Sad

Violino primo **Vladimir Ćuković**
Violino secondo **Snežana Tominčić**
Viola **Dragana Lončar**
Violoncello **Nevena Vlaović**
Contrabbasso **Pierluca Cilli**
Flauto e ottavino **Lydia Küllinger**
Oboe e corno inglese **Martyna Korzeniewska**
Clarinetto, clarinetto basso, sassofono **Ayaka Matsudomi**
Percussioni **Simone Beneventi**
Percussioni etniche **Pino Basile**
Chitarra **Alessandro Santacaterina**
Pianoforte **Na Kyeong Kim**

Coproduzione Teatro Comunale di Modena
Serbian National Theater Novi Sad
Landestheater Linz



Assistente alla regia **Rahel Schwarz**
Direttore di scena **Alessandro Rossetti**
Maestri collaboratori **Nicola Fratti, Na Kyeong Kim, Milena Milovanović**
Maestro collaboratore alle luci **Carlo Alberto Colombini**

Responsabile allestimenti e palcoscenico **Gianmaria Inzani**
Responsabile di produzione **Marco Galarini**
Tecnici macchinisti **Catia Barbaresi** (coordinatore)
Jacopo Bassoli, Francisco Cuzzi, Paolo Felicetti
Giacomo Genesini, Alessandro Gobbi, Gabriele Lazzaro
Antonio Maculan, Simone Messina, Filippo Parmeggiani (aiuto macchinista)

Tecnici elettricisti **Andrea Ricci** (coordinatore)
Andrea Generali, Daniele Giampieretti, Marcello Marchi
Mauro Permunion, Alessandro De Ciantis (aiuto elettricista)

Tecnico audio-video-fonico **Pierluigi Ugolotti**
Attrezziste **Lucia Vella** (referente), **Francesca Paltrinieri**
Sartoria **Alessandro Menichetti** (referente)
Alice Trenti, Carlos Salazar (aiuto sartoria), **Federica Serra** (aiuto sartoria)

Scene **Teatro Comunale di Modena**
Serbian National Theater Novi Sad
Landestheater Linz

Trucco e parrucche **Filistrucchi**
Sopratitoli **Enrica Apparuti**



Cofinanziato dal programma Europa creativa dell'Unione europea

CrossOpera è un progetto finanziato nel 2018 dal programma Europa Creativa della Commissione Europea. Europa Creativa è un'iniziativa dedicata al settore culturale e creativo che per il periodo 2014-2020 si è affermata attraverso i seguenti obiettivi.

Obiettivi generali:

1. promuovere e salvaguardare la diversità linguistica e culturale europea;
2. rafforzare la competitività del settore culturale e creativo per promuovere una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva.

Obiettivi specifici:

1. supportare la capacità del settore culturale e creativo europeo di operare a livello transnazionale;
2. promuovere la circolazione transnazionale delle opere culturali e creative e degli operatori culturali;
3. rafforzare la capacità finanziaria dei settori culturali e creativi, in particolare delle SME;
4. supportare la cooperazione politica transnazionale al fine di favorire innovazione, policy development, audience building e nuovi modelli di business.

Perché Europa Creativa?

I settori culturali e creativi rappresentano il patrimonio immensamente ricco e diversificato dell'Europa e contribuiscono all'evoluzione delle nostre società. Svolgono un ruolo enorme nell'economia europea e contribuiscono a generare crescita e occupazione. Europa creativa ha messo a disposizione € 1,46 miliardi nell'arco di sette anni, con l'intento di rafforzare i settori culturali e creativi in Europa.



CrossOpera progetto europeo

*L'umanità è in crisi e non c'è altra via d'uscita
che la solidarietà tra le persone.*

Zygmunt Bauman

CrossOpera - Diversità, paura e scoperta (Otherness - Fear and Discovery), è un progetto che ha vinto nel 2018 il bando di cooperazione internazionale dell'Unione Europea Creative Europe 2014-2020. Il progetto unisce tre teatri d'opera di tre paesi diversi: il Teatro Comunale di Modena (Italia), il Landestheater Linz (Austria) e il Serbian National Theatre di Novi Sad (Serbia). Sia Linz che Novi Sad sono città gemellate con Modena. La finalità del progetto è stata quella di coprodurre una nuova opera i cui tre atti hanno sviluppato storie brevi commissionate a tre diversi compositori che rappresentano ogni paese. Tutti i compositori hanno lavorato sullo stesso tema dato: "Diversità, paura e scoperta", ovvero sulla sensibilità al tema dell'integrazione interculturale. L'argomento dell'opera si sviluppa attraverso tre storie diverse riguardanti la recente migrazione verso i paesi dell'Unione Europea.

CrossOpera è iniziato con la commissione dell'opera in tre atti alla compositrice serba Jasmina Mitrušić, all'italiano Luigi Cinque e al tedesco Valentin Ruckebier. La priorità del progetto è stata la mobilità transnazionale degli artisti e dei musicisti. Un team artistico itinerante composto da giovani cantanti e musicisti provenienti dai tre paesi si è riunito per una settimana di prove musicali a Linz e a Novi con la guida e la supervisione dei compositori locali fra agosto e settembre 2021. La messa in scena dell'opera è avvenuta a Modena dove si sono svolte le prove musicali e di scena dell'intera opera che hanno portato alla prima dello spettacolo. Dopo Modena, l'opera verrà messa in scena al Landestheater Linz e al nel Serbian National Theatre.

L'opera è cantata nella lingua locale di ogni atto - serbo, tedesco e italiano - mentre i sopratitoli traducono l'opera nella lingua del teatro in cui essa viene eseguita. Il cast vocale, sei cantanti, due per ogni nazionalità, rimane lo stesso in tutte le rappresentazioni e canta in tre lingue. Un narratore accompagna la storia parlando nella lingua loca-

le del pubblico.

Seguendo le linee guida di Europa Creativa, il progetto ha incoraggiato la mobilità transnazionale di artisti e professionisti, così come la circolazione di opere culturali e creative, il cui scopo era di promuovere gli scambi culturali, il dialogo interculturale e interreligioso, la comprensione per la diversità culturale e l'inclusione sociale. Raggiungere un pubblico nuovo e più ampio e innescare il dialogo interculturale, il rispetto per le diverse culture ed espressioni culturali e facilitare l'integrazione dei rifugiati sono state le priorità di CrossOpera volte a soddisfare le prospettive di Creative Europe.

Potete trovare maggiori informazioni sul progetto lirico cofinanziato dall'UE, gli artisti, i libretti, le dichiarazioni video dei compositori e le impressioni delle prove sul sito web del progetto: www.CrossOpera.eu



Il soggetto

Sogno

Una piccola fermata dell'autobus in un luogo dimenticato, da qualche parte nel sud della Serbia nei pressi di Vranje. Tre donne, madre, figlia e la collaboratrice di un centro per rifugiati. La madre è malata e ha paura di morire in un paese straniero; ha nostalgia della sua famiglia, che teme di non rivedere mai più. Tre uomini afgani, due dei quali adolescenti, si siedono esausti sulla panchina accanto alle donne che nel frattempo si sono addormentate in attesa di un autobus, affaticate dalle esperienze di violenza e di fuga. Un sogno condiviso coinvolge tutti e sei. Nel sogno diventa possibile ciò che la realtà nega: persone senza speranza si incontrano e riconoscono volti familiari gli uni negli altri. La paura superata scatena la guarigione delle loro anime torturate. Il riconquistato rispetto per la vita fa sorgere la speranza. Il suono di un motore li sveglia: il sogno svanisce ma è ancora presente, un miracolo è avvenuto. La speranza e la forza inondano le anime di coloro che solo ieri erano disperati e li rende un'unica comunità. Ognuno va per la sua strada con coraggio e una nuova fiducia.

Fuga in Egitto

Una coppia di rifugiati raggiunge un ospedale. Il loro bambino viene portato in una stanza attigua. Un medico, il suo assistente e un'infermiera interrogano i richiedenti asilo sulle circostanze della loro fuga. La comunicazione si rivela estremamente difficile e le esperienze riportate dalla coppia raggiungono i limiti di ciò che è tangibile e spiegabile: il padre racconta che il governo del loro paese aveva ordinato di uccidere tutti i bambini sotto i due anni; quella notte uno sconosciuto li informò del pericolo e ingiunse loro di mettersi immediatamente in viaggio per l'Egitto. Altri tre bambini si unirono nella fuga. Durante il tragitto accaddero eventi inspiegabili: il bambino fu in grado addirittura di fermare un gruppo di draghi usciti da una grotta che gli resero omaggio. Anche le bestie feroci che incontrarono durante il tragitto diventarono pacifici compagni dei profughi attraverso il deserto. Questi eventi possono essere intesi da un lato come risultato delle tragiche esperienze vissute dai tre profughi, come un trauma; d'altra parte, le visioni che hanno origine nei racconti di miracoli biblici mette in relazione ogni famiglia di rifugiati con il viaggio della sacra famiglia

venerata dal cristianesimo.

Una sorta di sconvolgimento generale ed enigmatico colpisce tutti e termina l'episodio.

E tu, che sai tu del futuro?

L'*Inno alla gioia* di Friedrich Schiller è il punto di partenza della riflessione di Sandro Cappelletto sulla solidarietà umana al di là delle linee storiche di conflitto. Tuttavia, i progetti futuri in termini di umanità non si collocano in uno spazio storicamente sottoscrivibile. Nella sua opera cerca punti di contatto, idee e suggerimenti su come impostare un futuro che faccia tesoro degli errori e delle influenze storiche da superare per ancorare al passato nuovi principi di fratellanza fra gli uomini.

Basandosi anche su esperienze personali, incontri e ricordi in relazione ai viaggi nei paesi africani, l'autore del testo letterario ci mette di fronte alle devastazioni del passato coloniale, al razzismo e al fascismo europeo, ma anche alle utopie di pensatori africani come il premio Nobel per la pace Nelson Mandela o Thomas Sankara, il coraggioso presidente del Burkina Faso che cercava il futuro dell'Africa creando un'identità autonoma e indipendente per l'intero continente. Al di là delle questioni etniche, culturali e nazionali, il testo suggerisce uno strumento importante, la cui applicazione è un presupposto essenziale per la realizzazione di una società mondiale con pari diritti: la piena affermazione dell'uguaglianza tra uomini e donne. *E tu, che ne sai del futuro?* è un appello politico e una ballata narrativa, un rapporto storico fattuale e una storia fantastica.

Scenea e costumi dell'opera

di Mariangela Mazzeo

CrossOpera è stato un soggetto impegnativo da portare in vita, soprattutto perché rappresenta diversi aspetti del nostro mondo contemporaneo attraverso eventi e contesti simbolici.

Dopo alcune riflessioni, abbiamo deciso di realizzare tre diverse scenografie che sono sempre collegate tra loro attraverso il lento, ma costante aumento della quantità di spazzatura sulla scena.

Le tre scene devono essere considerate come un supporto al contenuto simbolico dei tre episodi.

Sogno

L'idea alla base della scena per *Dream* nasce dall'identità di cinque dei personaggi che scappano dalla guerra e dalla devastazione alla ricerca di una vita tranquilla in un nuovo paese, mossi dalla speranza e dalla fede.

I protagonisti dell'opera si incontrano in una desolata stazione di autobus: questa è la prima scena visibile sul palco. La solitaria fermata dell'autobus, che si trova in un campo lugubre e incolto in mezzo al nulla, è caratterizzata dalla vicinanza di un distributore automatico rotto, sul quale è ancora visibile l'accattivante logo della bevanda frizzante "Future Cola". Il distributore automatico è la rappresentazione iconica del nostro mondo neocapitalista che promette ricchezza, pace e integrazione sociale. Il suo aspetto tetto all'opposto ci dice che la promessa intrinseca è corrotta e sarà presto tradita, poiché la nostra società sta già vivendo una profonda crisi sotto diversi aspetti: economico, sociale, culturale e ambientale.

Fuga in Egitto

Quest'opera è stata sorprendente, per l'inattesa trasposizione contemporanea dell'episodio evangelico.

Per essere in linea con il libretto abbiamo progettato uno spazio asettico, simile a un ospedale o a un manicomio, caratterizzato da muri alti e bian-

chi, con finestre di plastica opalina lungo il perimetro, attraverso le quali possiamo vedere l'ombra del Bambino divino, che possiamo sentire, ma non vedere realmente.

Questo ospedale freddo e distorto è stato costruito sulla stessa terra desolata dell'inizio, che sta crescendo e si insinua sui bordi delle pareti.

La porta menzionata nel libretto è in plastica opalina e la sua mezza trasparenza ci permette di percepire e rilevare la presenza del bambino divino, soprattutto alla fine dell'opera, quando la luce cresce fino a un'intensità accecante. Abbiamo deciso di tenere questa porta sempre chiusa, come un confine misterioso e arcano tra il mondo che conosciamo e il futuro che potrebbe venire, annunciato da questo nuovo "Messia".

Al centro della scena, e sulla stessa terra desolata dell'inizio, spunta una palma di plastica che diventa viva per ragioni miracolose.

Per questa particolare scena l'illuminazione è molto importante, anche perché la luce stessa ci racconta, attraverso il suo significato simbolico, il potere della manifestazione divina. L'uso di ombre, fumo e proiezioni video ci aiutano a raccontare la storia del lungo viaggio vissuto da questa sorta di sacra famiglia contemporanea.

E tu, che sai tu del futuro?

Quest'opera è molto diversa dalle altre due. La narrazione non è convenzionale ma si basa sul potere evocativo della memoria collettiva, con particolare attenzione agli eventi storici cruciali e alle loro conseguenze politiche e sociali.

Il contesto e i contenuti dell'opera sono astratti come possono esserlo i pensieri e la memoria stessa, quindi la scena è evocativa e vuole portarci a fare una serie di collegamenti con il nostro mondo reale e con alcuni tristi episodi legati al tema dell'immigrazione verso i paesi europei di oggi. Altre riflessioni possono sorgere su cosa significhi effettivamente far parte della cerchia ricca, tecnologica e istruita del mondo, sia in termini di impatto sociale che di sostenibilità ambientale. Inoltre, sulla responsabilità che abbiamo a causa delle conseguenze e dell'impatto del nostro stile di vita. La scena di quest'opera consiste in una grande quantità di spazzatura ed elettrodomestici inutili, raccolti in un mucchio sullo sfondo. L'immondizia è sparsa su tutto il palcoscenico come se fosse trasportata dal vento.

La discarica può essere vista come la rappresentazione delle rovine che i paesi occidentali si sono lasciati alle spalle con i loro sogni espansionistici. I nostri cantanti sono parte attiva dell'installazione e sono dipinti su tutto il corpo in tonalità blu profondo, perdendo in questo modo ogni riferimento alla loro nazionalità, etnia e sesso. Rappresentano simbolicamente i morti in mare, i naufraghi dei nostri giorni, tutti gli immigrati in cerca di speranza che attraversano il profondo e blu Mar Mediterraneo.

Ma possono anche essere visti in modo metaforico, astratto: come ani-

me blu perse che vivono nel vasto oceano dell'esistenza, alla ricerca di un futuro significativo per sé stessi e i loro discendenti e così via, con ogni possibile connessione e simbolismo personale.

Tutti sono coinvolti in una performance fisica, infatti devono muoversi e agitare l'onda di un mare simbolico che è rappresentato da un grande telo di seta turchese.

Il viaggio dei nostri naufraghi attraverso la coscienza collettiva e i ricordi è rappresentato con una semplice "danza" attraverso il palco e sotto le onde di un mare immaginario. Le immagini proiettate sul fondale e occasionalmente sulla scena stessa ci conducono nell'intricato intreccio storico degli eventi raccontati dal narratore e aiutano anche lo spettatore ad avviare nuove riflessioni su problemi sociali mai risolti, ma eminenti nella nostra contemporaneità.





Abbiamo un sogno

di Katharina John

La comprensione fra i popoli è un grande, ricorrente desiderio dell'umanità e non è rimasta un sogno, ma alberga nell'individuo in innumerevoli interazioni personali tra esseri umani, ogni giorno. Dopo l'esperienza della seconda guerra mondiale, dopo aver sperimentato milioni di morti e genocidi, venne finalmente il momento di fare un grande passo verso una cooperazione internazionale globale e istituzionalizzata: il 24 ottobre 1945 furono fondate le Nazioni Unite; l'ONU pose le basi per la protezione internazionale degli individui con la "Dichiarazione universale dei diritti umani". Le radici storiche dell'Unione Europea affondano anche nella seconda guerra mondiale e il suo scopo fu anche quello di colmare vecchie lacune e aprire una nuova era di cooperazione e coesistenza pacifica. Molto è cambiato da quei giorni iniziali. Gli orizzonti in cui ogni individuo vive si sono ampliati enormemente. Siamo diventati viaggiatori del mondo per motivi professionali, personali o politici. Conosciamo i piatti e le ricette da tutto il mondo e perfino i cuochi che le preparano. Il presunto "esotico", "l'altro", ha accesso da tempo ai mezzi di comunicazione internazionale proprio come noi e lo scambio globale mette in evidenza come si possa comunicare senza sforzo attraverso frontiere di qualsiasi tipo e perfino creare solidi legami personali.

D'altra parte, ci sono sviluppi attuali come il populismo, il fomentare consapevolmente l'odio, le tattiche di paura e le tendenze isolazioniste nazionali. La militarizzazione, verbale e reale, fa temere che stiamo entrando in una fase di erosione della disponibilità internazionale a cooperare e quindi anche del dialogo interculturale, ma si notano anche sviluppi contrari: gli schemi tradizionali di pensiero vengono scardinati, la partecipazione di un numero significativamente maggiore di persone all'interpretazione della realtà porta a nuovi modi di raccontare la Storia e le storie. Le valutazioni convenzionali dei fatti vengono rifiutate, si sentono e si vedono voci, suoni e testi che vanno contro i vecchi schemi e propongono disegni alternativi.

La pandemia di Covid-19 ci ha mostrato, è vero, quanto velocemente le leggi dello stato possano intervenire in modo massiccio nella nostra quotidianità, quanto velocemente i confini che si credevano superati da tempo diventino di nuovo ostacoli difficilmente superabili, ma soprattutto ha dimostrato quanto velocemente siamo in grado di rimuovere vecchi concetti non più adatti e superati, di abituarci alle nuove

possibilità offerte dal digitale e di rivalutare strutture, meccanismi o strumenti conosciuti da un punto di vista completamente diverso.

In particolare per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di non essere infettati dal virus Covid-19 o di non avere impegni pressanti come la didattica a distanza dei figli, il mondo che si improvvisamente fermato potrebbe aver dato l'occasione di riflettere sul fatto che il cambiamento è possibile e ci potrebbe essere un'alternativa allo *status quo*.

Sotto il titolo *CrossOpera: Diversità, paura e scoperta*, tre opere in un atto da Serbia, Austria e Italia raccontano esperienze diverse di sofferenza. Ognuno dei tre brani rappresenta una condizione di rifugiati o addirittura di un intero continente, i cui abitanti non vedono più alcuna prospettiva nella loro patria. A volte più, a volte meno esplicitamente, le opere mostrano un modo e degli strumenti per prevenire tali sofferenze in futuro. Anche se tutti e tre gli atti unici sembrano interpretare la sofferenza come una passione - nel senso della tradizione cristiana - come un prerequisito per la salvezza, essi rompono uno schema narrativo tipico della narrazione europea contemporanea. All'arte, nel senso di un serio confronto con una realtà sempre problematica, difficilmente viene data una prospettiva ottimistica sul nostro presente. Sfociando più o meno sempre in una sorta di apoteosi, *Sogno, Fuga in Egitto* ed *E tu, che ne sai del futuro?* osano andare oltre la tradizione delle loro forme narrative e sviluppare una visione piuttosto ottimistica, forse perché siamo stati a lungo immuni dalla sofferenza umana. Il capitalismo ci ha indurito e ha favorito la svalutazione dei valori umani condivisi. Ci ha trasformato in esperti gli uni degli altri, in seguaci di Darwin che permettono solo ai più forti di sopravvivere con successo. Non solo nuove voci dalla medicina e dagli studi culturali, ma anche molte esperienze personali - soprattutto durante la pandemia - hanno recentemente mostrato un'immagine diversa dell'uomo: quella di un essere che ha potuto svilupparsi ulteriormente solo perché era un animale sociale, che interagisce in modo solidale.

Basato su storie a noi familiari, *CrossOpera* osa costruire ponti verso un futuro diverso. Il continente africano, che è stato maltrattato dalla colonizzazione per secoli, e il suo popolo hanno bisogno di cura, ma questo può avvenire solo attraverso una nuova e appropriata comprensione e consapevolezza di sé. Pensatori intellettuali come Thomas Sankara, Nelson Mandela o più recentemente Achille Mbembe hanno progettato ed elaborato prospettive non solo per una nuova Africa, ma per una convivenza globale. Le questioni della partecipazione e dell'uguaglianza sono un tema importante e ancora difficile da attuare anche nel nostro continente. Durante *Fuga in Egitto*, l'immagine della Sacra Famiglia trova nuova luce reincarnandosi in una famiglia di rifugiati. Le loro esperienze di sofferenza e i miracoli che attraversano sono oggi meno comprensibili che mai e probabilmente possono

trovare risposta solo sotto forma di patologizzazione. Nella sua opera, *Sogno*, Jasmina Mitrušić mostra come sarebbe facile creare una nuova solidarietà, mossa da un sogno che accende l'empatia e il coraggio fra persone diverse.

CrossOpera differisce in un punto essenziale dalle altre performance che sono dedicate a temi scottanti della nostra interazione umana nel presente e nel futuro. Il progetto non rimane astratto, ma contenuto e forma sono fusi l'uno nell'altra. Una ventina di persone - per lo più giovani - hanno intrapreso una nuova strada. Hanno lasciato il contesto tradizionale della loro attività artistica e sono partite per un viaggio nel vero senso della parola, un percorso nelle città gemelle, dove hanno fatto musica con (inizialmente) sconosciuti e creato tre impegnativi lavori musicali in un contesto professionale. La musica li ha uniti in una comunità. I vari ostacoli del viaggio e delle prove, resi più difficili dal Covid-19, sono stati superati. Si sono stabilite amicizie, scoperte diverse culture e, soprattutto, tutte le persone si sono avvicinate con disinvoltura grazie alla musica.

Riflettiamo su ciò che siamo, esseri sociali che hanno in sé tutto ciò che è necessario per riconquistare un futuro basato sulla solidarietà. Il sogno di *CrossOpera* è che questa prospettiva diventi realtà.







Direzione

Direzione e Direttore Artistico

Aldo Sisillo

Produzione e organizzazione artistica

Assistente alla Direzione Artistica
e Maestro Collaboratore

Francesca Pivetta

Segreteria di Direzione

Sara Ferrari

Organizzazione attività teatrali

Marco Galarini

Amministrazione

Responsabile Amministrativo
contabilità e bilancio

Stefania Natali

Gestione personale artistico

Francesca Valli

Gestione personale tecnico
e amministrativo

Claudia Bergonzini

Amministrazione e segreteria
corsi Formazione

Lucia Bonacorsi

Ufficio stampa

Francesca Fregni, Alessandro Roveri

Servizi di biglietteria promozione e marketing

Addetto relazioni col pubblico
Servizio gestione per la biglietteria
e per l'attività di spettacolo

Giovanni Garbo

Promozione e formazione
del pubblico - rapporti
con sponsor e sostenitori

Fabio Ceppelli

Servizi tecnici

Responsabile della sicurezza

Giuseppe Iadarola

Responsabile servizi allestimenti
e palcoscenico

Gianmaria Inzani

Responsabile servizi area
tecnico-impianistica e informatica

Gianfranco Giuliani

Tecnici macchinisti

Catia Barbaresi (coordinatore)

Jacopo Bassoli, Francisco Cuzzi
Alessandro Gobbi, Antonio Maculan,

Simone Messina, Paolo Felicetti,
Filippo Parmeggiani (aiuto macchinista)

Tecnici elettricisti

Andrea Ricci (coordinatore)

Fabrizio Gargani, Andrea Generali,
Daniele Giampieretti, Marcello Marchi,
Mauro Permunián, Alessandro De Ciantis
(aiuto elettricista)

Tecnico audio-video-fonico

Pierluigi Ugolotti

Servizio di attrezzatura

Lucia Vella (referente)

Servizio di sartoria

Alessandro Menichetti (referente)

Servizio di custodia

Uber Beccari, Agron Biduli

Servizi di biglietteria, sala e portineria Mediagroup98 Soc. Coop.

Servizio di pulizia uffici Aliante Cooperativa Sociale

Servizio di pulizia sale teatrali Antonella Bastoni, Suide Krasniqi,
Samira Ourhanim, Raffaella Sorrentino

Servizi fotografici Rolando Paolo Guerzoni



TEATRO COMUNALE
DI MODENA

fondazione

Presidente

Gian Carlo Muzzarelli

Sindaco di Modena

Consiglio direttivo

Tindara Addabbo

Paolo Ballestrazzi

Renza Barani

Donatella Pieri

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei revisori

Claudio Trenti

Presidente

Angelica Ferri Personali

Alessandro Levoni

Sindaci effettivi

Fondatori



Comune di Modena



FONDAZIONE DI **MODENA**



TEATRO COMUNALE
DI MODENA

fondazione

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP
Modena&Ferrara s.p.A.

UnipolSai
ASSICURAZIONI



bsgsp FONDAZIONE
**BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO**

7/caprari
Reliable future of water. Since 1945

COMMERCIALE FOND s.p.a.
www.commercialefond.it

stc
TIPOGRAFICO
www.stctipografico.it

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Rossella Fogliani
Paola Maletti
Eva Raguzzoni
Sonia Serafini
Anna Teresa Tubini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor

coop
Alleanza 3.0

SI. RE. COM. s.r.l.



Via del Teatro,8
41121 Modena
tel. 059 203 3020
segreteria@teatrocomunalemodena.it
www.teatrocomunalemodena.it



Comune di Modena



FONDAZIONE DI **MODENA**

